

## *1° incontro - Importanza del software nella nostra epoca*



Cari ragazzi, vi ringrazio molto per la straordinaria accoglienza che mi avete riservato. Marco mi aveva raccontato qualcosa delle vostre attività, ma non avrei potuto immaginare tanta organizzazione e tanto entusiasmo. Grazie, ancora grazie a tutti voi, al vostro Dirigente Scolastico e ai vostri Insegnanti.

Per rimediare a tutto il male che viavrà detto di me Marco, ... che fate, ridete? Sarà anche un ottimo capo del Governo, ma è anche un po' mascalzone; vero, Germana? Come vedete, annuisce.

A parte gli scherzi, sono un fisico, che, molti, molti anni fa ha insegnato; conservo un caro ricordo dei miei ragazzi, di tutti, uno ad uno.

Per farla breve, nonostante la forte antipatia per ogni tipo di macchinario, sono finito a vivere fra gli elaboratori; mi sono specializzato nella progettazione di sistemi automatici e da una vita penso e scrivo software.

Sono veramente molto contento del fatto che, dopo aver parlato (veramente poco) a Marco del concetto di **Progetto**, voi abbiate voluto denominare il vostro gruppo “**I Guardiani del Progetto**”.

Anche per questo motivo guardo a voi con grande attenzione e con curiosità.

Se vi chiedete come mai sullo schermo appaia lo stemma della Sicilia, che richiama il suo antico nome greco Trinacria [da **treis** (tre) ed **àkra** (promontori)], devo dire che questo non vuole essere solamente un omaggio alla nostra bella isola, ma è soprattutto un richiamo a una questione di particolare importanza che vi riguarda e che non ho mai detto neanche a Marco; ve la dirò oggi stesso.

Come forse vi avranno già detto Cinzia e Marco, vi prego di darmi del tu e di chiamarmi, semplicemente, Vanni. Sapete, il dare del lei è una forma di rispetto; sì, una forma, ma a noi interessa la sostanza. Io sono certo che voi mi rispetterete solamente se io rispetterò voi e ciò accadrebbe anche se voi mi deste del lei.

Credo di sapere cosa possa dare a voi, ma vorrei sentire cosa voi vorreste da me. Chi di voi me lo può dire?



Caro Mario, vedo che sei molto determinato e pieno di entusiasmo, ma colgo l'occasione per chiarire subito qualcosa di molto importante. Tu parli di "programmazione", convinto di esprimere una aspirazione molto ambiziosa, il massimo che un ragazzo intelligente come te possa realizzare. Io ti dico che tu potresti realizzare ben altro e io vorrei guidarti a farlo. Cerco di spiegarmi.

Oggi l'essere in grado di realizzare del buon **software** ha una importanza straordinaria. Chi ha questa capacità è il detentore del **vero potere**, ha un ruolo di **protagonista nel progresso** dell'umanità. Voglio darvi un esempio concreto di come il software possa garantire un **potere di alta qualità**, nel senso che può essere speso come si vuole, per far denaro per chi ama il denaro o per ottenere altro, per chi ha gusti meno volgari. Da circa due anni e mezzo sto rilevando i dati per il mio sistema "**Prime pagine**"; ogni mattina impiegavo in media **1 ora e 45 minuti** per registrare i titoli di 5 fonti giornalistiche; ero veramente stremato e tentato a sospendere la raccolta. Poi, ecco l'idea vincente: ho scritto un piccolo, ma stupendo software, che mi aiuta a fare un lavoro più pulito, in circa **40 minuti**. Questo significa che ho **guadagnato un'ora di vita al giorno!** Vi sembra poco?

Molti di voi sapranno cosa sia l'immagine sullo schermo; è il particolare della **Creazione dell'uomo** del grandioso affresco realizzato da Michelangelo nella Cappella Sistina. Guardiamola con attenzione.



Dio è rappresentato su uno sfondo particolare, costituito da una sezione di un cervello umano, che rappresenta l' Intelligenza. Il suo braccio è proteso verso quello dell'uomo e gli indici delle loro mani quasi si sfiorano. Michelangelo ha voluto rappresentare un **trasferimento continuo di Intelligenza** da Dio all'uomo. La sua grandiosa genialità gli ha fatto persino intuire un particolare che solamente oggi la Scienza ha chiarito: non ha senso parlare di **una** Intelligenza; in realtà esistono **diverse** Intelligenze per differenti attività.

Ebbene, in quale forma viene continuamente trasferita tale Intelligenza? Alla luce delle nostre ultime conoscenze ci viene naturale parlare di trasferimenti di **software** ; in altre parole, il software dell'uomo viene **continuamente aggiornato**.



Bravissima! o, se preferisci, Qualcuno ci sta insegnando il Suo mestiere o, in altre parole, ci sta insegnando a **creare**.

Ma ora, tornando a quanto si diceva con Mario, a proposito della "programmazione", la realizzazione di un **software** degno di questo nome comporta l'impiego di una serie di diverse competenze, delle quali, quella relativa alla programmazione è la meno importante e non comporta alcuna dote di quella **creatività**, che invece deve caratterizzare un qualunque software. Più in là vi dirò dei diversi ruoli che deve prevedere la formazione di una **squadra** per la produzione di software, dal **Progettista**, all' **Analista di sistemi**, all' **Analista di procedure**, sino al **Programmatore** e all' **Operatore**, che hanno compiti solamente esecutivi. Dio ci scampi da quei programmatori che vorrebbero risultare creativi!

Come vedi, caro Mario, la tua massima aspirazione non può e non deve essere quella di diventare un semplice "programmatore".



Come vedete, sullo schermo è riapparso lo stemma della nostra cara Sicilia, a rammentarmi che devo ancora darvi una notizia, che, sono sicuro, vi sorprenderà. Dovete sapere che molti anni fa, forse una quarantina, alcune Università degli Stati Uniti, prevedendo la futura grande importanza del software, condussero un'approfondita ricerca sulla [inclinazione naturale alla produzione del software delle diverse popolazioni](#). Ebbene, ne conseguì una classifica che vedeva al primo posto gli [Indiani](#) e al secondo gli [Italiani](#). Devo dire che questo risultato sorprese molti; non me, che avevo già dimestichezza con quel tipo di attività.

Devo, però, fare una precisazione. La mia lunga esperienza nel settore e una normale conoscenza della Storia dei popoli mi condussero presto alla convinzione che, se quella ricerca fosse stata condotta con un maggior dettaglio rispetto alle singole popolazioni, i [Siciliani](#) e, in particolare, quelli della costa orientale dell'isola, che prevalentemente hanno risentito dell'influenza araba, sarebbero risultati [di gran lunga primi in quella classifica](#). Credetemi, si tratta di valutazioni oggettive; sono un ricercatore e, come tale, sono abituato a non farmi influenzare dalla emotività, in questo caso dall'affetto che nutro per la nostra terra.



Nessuno sino ad oggi! Vanni è qui per questo, no?  
Per spiegare come mai questo non sia accaduto prima, occorrerebbe un lungo discorso, che vi farò a modo quando sarete più grandi. Per il momento, mi

limiterò a dirvi che la prima ragione di tutto è nella relativamente giovane età della Nazione italiana. In fondo, sono passati poco più di duecento anni dall'unità italiana, che non ci sono bastati per volere abbastanza bene al nostro Paese. Duecento anni, non tutti, purtroppo, vissuti in democrazia non sono stati sufficienti a convincere gli Italiani a sentire che lo Stato è qualcosa di sacro appartenente ad ognuno di noi, cioè non sono ancora bastati a radicare nel nostro popolo un sufficiente **senso dello Stato**. Il primo risultato di un non diffuso senso dello Stato porta a una Democrazia debole, ad una politica con la p minuscola, incapace di curare il bene del Paese.

Devo però dire che il guardare voi fa ben sperare; voi siete un segnale che qualcosa sta cambiando. Sembra solamente un gioco quanto state facendo, ma non lo è; voi sentite che la Politica è qualcosa di importante, ne fingete i meccanismi e desiderate esserne protagonisti. In voi sta nascendo il **senso dello Stato**.

Il tempo che mi rimane lo impiegherei per chiarire in quale modo vorrei aiutarvi a crescere come bravi **cittadini**. Vi dirò di un programma di massima che ho in mente; voi, con calma, ne discuterete nel vostro Parlamento e poi mi farete sapere.

Per iniziare, vorrei darvi qualche suggerimento di carattere generale, utile non solamente alla produzione del software, ma anche in ogni altra attività. Applicando il principio per cui è inutile, anzi dannoso, "smanettare" un elaboratore, ossia usarlo senza conoscere nulla del suo funzionamento, cercherò di spiegarvi alcune regole fondamentali sulle quali esso si basa.

Ho in mente di progettare e scrivere, nel frattempo, un software che faccia la cronaca della nostra attività, la cui consultazione sarà utile a noi per riflettere sulle cose dette e anche ai ragazzi di altre Scuole che volessero approfittarne. In omaggio a voi, avrei deciso di dare a questo nuovo software il seguente titolo: **I Guardiani del Progetto**.

Quanto detto riguarda tutti voi, nessuno escluso, in quanto si tratta di concetti generali utili a **tutti**, qualunque sarà l'attività alla quale vi dedicherete. Per coloro, invece, che saranno ritenuti adatti a dedicarsi in futuro alla produzione di software, per loro volontà e secondo il giudizio dei vostri Insegnanti e mio, ho in mente un corso particolare di non breve durata. Il programma di questo corso è presto detto: i frequentatori, guidati da me, avranno il compito di **realizzare un software, I Guardiani del Progetto, identico a quello prodotto da Vanni**.

Con questo, per oggi avrei concluso. A presto.



Caro Cucciolo, ci puoi contare.